

Un indicatore del rafforzamento, relativo certo ma indiscutibile, del Fascio torinese sul piano organizzativo – grazie anche ad una maggiore solidità finanziaria – è la pubblicazione a partire dal gennaio 1921 di un settimanale, «Il Maglio – Voce del fascismo e dell'arditismo in Piemonte», diretto quasi ininterrottamente fino al 1924 da Mario Gioda. Il legame con la tradizione dell'interventismo nazionalista torinese è sottolineato – nonostante il cambio di testata – dalla datazione, che prosegue quella del settimanale «La Patria», acquistato a fine dicembre 1920 da Pietro Gorgolini⁴². Nonostante gli evidenti sforzi del direttore alla ricerca di una formula giornalistica in grado di suscitare l'apprezzamento dei lettori, il settimanale resta fino alla fine del 1922 esclusivamente un organo di polemica e di battaglia politica, caratterizzato dal ricorso ad un linguaggio, ad una fraseologia, a toni decisamente aspri e sovente violenti.

Dall'autunno tuttavia gli effetti, anche a Torino, del patto di pacificazione tra fascisti e socialisti – nonostante l'insofferenza dimostrata dalle neo-organizzate squadre – uniti ad una temporanea eclisse del futuro quadrumviro in seguito alle posizioni esplicitamente antimussoliniane assunte all'indomani delle elezioni, sembrano garantire un clima di maggior distensione. Con l'inizio del 1922 invece prende progressivamente piede, nel Fascio torinese, la consapevolezza di attraversare una fase di riflusso. Di qui l'infittirsi sul «Maglio» degli attacchi contro «coloro che hanno dimenticato», coloro cioè che nel '20-'21 non avevano disdegnato di rivolgere le loro simpatie al movimento perché atterriti dalla violenza avversaria e che ora, in un momento di «assestamento», fingono di dimenticare. Parallelamente si assiste ad un dilagare e ad una recrudescenza della violenza; un'indubbia maggiore arroganza induce ad inscenare manifestazioni vietate e a moltiplicare gli incidenti nei pressi della Camera del lavoro. Questo il clima che caratterizza tutta la primavera, l'estate, fino all'ottobre, senza tuttavia che i fascisti riescano ad assumere un ruolo di primo piano neppure in occasione dello sciopero proclamato per il 21 luglio dall'Alleanza del lavoro e dello «sciopero legalitario» della fine del mese che a Torino – più che altrove – dà la misura della fragilità delle organizzazioni operaie.

⁴² «Anno VIII», anziché «anno I» appare nella testata. Il settimanale «La Patria» vivacchiava dal 1914 nelle mani del suo fondatore-direttore Riego Girola Tulin, già protagonista con Mario Viana dell'avventura editoriale del «Tricolore» nella Torino degli anni 1909-10. Su Pietro Gorgolini cfr. A. D'ORSI, *Alla ricerca della cultura fascista. Un intellettuale fra editoria e giornalismo*, in LEVRA e TRANFAGLIA (a cura di), *Torino tra liberalismo e fascismo* cit., pp. 375-619; oltre ai riferimenti al personaggio contenuti nel saggio dello stesso autore incluso in questo volume.